



A. XXXI || 9 Novembre 1952 - XXIII d. Pentecoste || Ed. Pia Società San Paolo - ALBA || Settimanale Religioso || Spedizione in Abbonamento Postale Gruppo I || N. 45

Appello per la difesa dell'innocenza

S. E. l'Arcivescovo di Genova in una recente lettera al Clero di quella Diocesi scrive:

Cari Confratelli,

riteniamo doveroso pubblicare e pertanto portare a Vostra cognizione — scegliendo tra i diversi — il seguente rapporto, che Ci è pervenuto in questi giorni e del quale abbiamo personalmente controllata la veridicità.

« In un bimbo di anni 8 e mezzo di ottima famiglia, cristianamente educato, e fino a quel momento buono e docile, si notò due mesi or sono un cambiamento repentino. Cominciò a rubare quotidianamente in casa, ai domestici, a scuola, somme a volte non piccole; sputava in faccia e nel piatto ai domestici, usava parole sconce ed insultanti anche verso i genitori. Ribelle in ogni suo atteggiamento, rovinava in casa quanto poteva con spirito vandalico, servendosi di forbici e temperini, gettava uova, panini imbottiti, ecc. dalla finestra, nel W. C. o sotto i letti, negando poi fino all'ultimo di aver fatto quanto gli veniva rimproverato, indifferente e rigido di fronte ai più gravi castighi e ostinato a non voler più dire le preghiere.

Mentre i familiari non riuscivano a rendersi conto del perchè di un simile mutamento, qualcuno fece osservare che il quadro corrispondeva esattamente al programma di una nota organizzazione. Con non poca fatica si otten-

ne dal bimbo la seguente confessione:

Verso la metà di dicembre in una via abbastanza frequentata, un giovane sconosciuto aveva fermato il bambino e gli aveva imposto di ribellarsi ad ogni autorità, di rubare, di dir parolacce, di rovinare e sprecare in casa quanto più poteva, di commettere sacrilegi. Gli insegnava in modo particolareggiato come eseguire tutto questo programma e, dopo avergli consegnato un foglietto con la scritta abbasso all'Italia e una lista di parolacce, gli mostrava un coltello, e con quello lo minacciava, nel caso non avesse fatto quanto egli aveva detto o avesse parlato di ciò con qualcuno.

A metà gennaio circa, altro incontro nel medesimo luogo. Questa volta il giovane era in compagnia di altri 5 i quali circondarono il ragazzo, informandosi se aveva eseguito le istruzioni. All'avvicinarsi di un vigile si squagliarono dopo aver dato al bimbo delle caramelle e altri foglietti di propaganda.

Le minacce ricevute avevano talmente atterrito e ossessionato il piccolo da farlo rinchiudere in quell'ostinato silenzio. Fatta finalmente la rivelazione del suo segreto, è ritornato quello di prima, buono, ubbidiente e sereno.

A questo sono seguiti a breve distanza altri due fatti. Circa un mese fa un altro bambino di nove

anni fu fermato in una via molto frequentata da alcuni ragazzi, dietro i quali c'erano pure dei grandi, i quali dissero: « Se dici dieci bestemmie, ti facciamo vedere dei giochi magnifici ». Il bimbo tentò di sfuggire loro, e venne insultato perchè andava alla istruzione religiosa e percosso, tanto che giunse a casa coi lividi sul viso.

Un altro bambino, infine, sempre negli stessi paraggi, si accorse di esser seguito da un giovane a cui si aggiunsero altri quattro o cinque. Cambiò allora strada, ma vedendosi pedinato, corse presso un vigile e non si mosse, finchè non si squagliarono ».

Dopo aver letto il documento sia lecito inferirne alcune conclusioni, tenendo presente il medesimo, ma — soprattutto — il fatto che esso corrisponde a molte altre informazioni e pertanto, nella sua crudezza, ha la forza di rappresentarle e riassumerle efficacemente.

1) « L'insidia ai ragazzi esiste » Ed è precisa, decisa, completa, organizzata. Se in tali limiti non è dovunque, ciò è unicamente perchè anche a fare il male occorrono denari e uomini e, se i primi in certe mani abbondano, non si può sempre dire lo stesso dei secondi. Per grazia di Dio! Tuttavia è certo che l'insidia, se può tende a crescere;

2) « Lo scopo di questa insidia è corrompere sotto ogni aspetto »,



LA PAROLA DI GESÙ

La buona consigliera

Mentre Gesù parlava alle turbe, ecco uno dei capi accostarsi, inchinarsi e dire: — Signore, la mia figlia è morta or ora: ma vieni, imponi la tua mano su di lei e vivrà.

E Gesù, alzatosi, lo seguì coi discepoli.

Ed ecco una donna, la quale da dodici anni pativa perdite di sangue, accostarsi a lui da tergo e toccargli il lembo della veste. Perché diceva dentro di sé: — Sol ch'io tocchi la sua veste, sarò guarita.

Ma Gesù, rivoltosi e mirandola disse: — Confida, figliuola, la tua fede ti ha salvata.

E da quell'istante la donna fu liberata.

E quando Gesù arrivò alla casa del capo, avendo veduti i suonatori e la turba far strepito, disse: — Ritiratevi, perchè la fanciulla non è morta ma dorme.

Ed essi lo deridevano. Quando poi fu messa fuori la gente, egli entrò e prese la fanciulla per mano, e quella si alzò. E se ne divulgò la fama per tutto il paese.

Matteo IX, 18-26

★

La morte è l'istante da cui dipende l'eternità in modo che dopo di essa non vi è più alcun tempo a penitenza o a merito e per di più della sua venuta sono incerte e l'ora e le circostanze.

Per questo dice con ragione un santo, mentre siete in vita saldate i conti con Dio, saldate i conti col prossimo. L'anima a Dio, il corpo alla terra, la roba a chi va. E aggiunge: « Pensate alla vostra condotta quale la vorreste in punto di morte per riguardo a Dio, al prossimo, a voi medesimi e fate

subito quello che vorreste aver fatto allora. Non morrà di morte improvvisa chi sta sempre preparato e pensa sempre di dover morire ».

Sant'Alfonso ci offre questa considerazione: « Se ti trovassi già in punto di morte, disperato dai medici, destituito di sentimenti, ridotto in agonia, quanto pregheresti Dio che ti concedesse un altro mese, un'altra settimana, per aggiustare i conti della tua coscienza. Dio oggi ti dà questo tempo. Ringrazialo, rimedia al mal fatto, prendi tutti i mezzi per trovarti in stato di grazia quando verrà la morte ».

Il pensiero della morte ci deve accompagnare con maggior insistenza quando ci troviamo nelle tentazioni. Pensiamo allora quale pazzia commetteremmo se ascoltassimo le insinuazioni del demone o delle passioni: per un misero o breve diletto di questa vita, per un piccolo guadagno che non potremo portarci dietro, per un onore mondano che svanirà come fumo, mettere a rischio la felicità eterna! Un tale pensiero non può non allontanarci dal peccato.

La fede

Gli increduli si vantano di non credere che a quello che vedono; voi invece « amate Gesù Cristo senza averlo veduto; anche adesso credete in lui senza vederlo »; ma la vostra fede è ragionevole, perchè è fondata sulle testimonianze dei Vangeli, sul sangue dei Martiri, sulla Santità della Chiesa cattolica e apostolica. La vostra fede, lungi dall'essere una debolezza, è una forza, una nobiltà, una vittoria.

(Pio XII all'Opera dei Ritiri di Perseveranza, 29 giugno).

Colpi d'ala

Le lezioni della storia

La vigilia del Natale 1908 il giornale « Il Telefono » aveva messo in ridicolo le pratiche religiose e aveva lanciata a Dio una sfida: Se non sei un Dio ignoto, mandaci il terremoto.

La sera di Natale un gruppo di miscredenti fece una oscena e sacrilega parodia, in un pubblico teatro, del mistero di Betlemme. Il giorno appresso, 26 dicembre, un Circolo cittadino, in una assemblea, lanciò altre sfide a Dio, e tra l'altro decretò la distruzione della religione in Messina.

Il 27 dicembre Messina quasi non esisteva più: Dio aveva raccolto la sfida, aveva mandato l'invocato terremoto.

Simili lezioni che la storia ci tramanda è bene ogni tanto rileggerle perchè impariamo a rispettare l'Idio se non per amore, almeno per timore.

Dio non si fa vedere, ma può farsi sentire.

L'arte nel culto

In tutte le religioni, l'arte, come la letteratura, il canto e il dramma, ha offerto i suoi doni più belli per creare la dimora di Dio e abbellirla e decorare tutto ciò che si richiede all'esercizio del culto.

Nella luce della Rivelazione questo sentimento religioso artistico diventa slancio di amore, preghiera, canto, poesia.

Michelangelo dice: « Non v'ha nulla di più nobile e di più devoto della buona pittura, perchè nulla evoca e suscita in egual modo la devozione degli spiriti elevati, e li unisce a Dio; perchè una buona pittura non è altra cosa se non copia della perfezione di Dio, ed una rimembranza della pittura divina, una musica ed una melodia che solo l'intelletto può percepire non senza difficoltà. E questa pittura è così rara, che pochissimi giungono ad eseguirla ed a raggiungerla ».

L'arte nella Chiesa ha anche un ufficio didattico, è cioè una predicazione visiva. Essa è un linguaggio che parla, non agli orecchi, ma alla vista. Fin dal secolo IX il Concilio Costantinopolitano ha detto: « Ciò che è espresso con le sillabe anche la scrittura fatta coi colori, predica e raccomanda ».

cominciando da quello — veramente nefando e orribile — di staccare dai propri genitori, anzi di lanciare i ragazzi contro la stessa loro casa. In questo particolare si rileva chiaramente il carattere di « anti-umanità »;

3) « Il mezzo è creare una forma ossessiva », non escludendo l'uso del coltello. Il ragazzo è terrorizzato e, sotto l'incubo di minacce e vendette — le quali nella semplicità mente prendono proporzioni anche fiabbesche — si adatta a fare e a tacere. Ciò fino a che la ossessione non lo abbia totalmente intriso.

Se taluno di voi ha ancora dei dubbi, legga bene il documento che gli abbiamo messo sott'occhi e capirà.

Con questa segnalazione intendiamo tener vivo il Nostro recente, accorato appello, invitando tutti a non darsi pace mai per difendere l'avvenire dei più giovani dalla perdizione. E vi preghiamo a costituirvi parte diligente perchè tutte le famiglie mantengano sempre vivo e chiaro il senso del pericolo imminente sopra di loro.

Giuseppe Siri
Arciv. di Genova



IL DI PIU' AI POVERI

Il giornale di Boston « Christian Science Monitor » pubblica una corrispondenza da città del Messico nella quale è detto che, in seguito all'evoluzione economica, la forza preponderante che il comunismo aveva nella vita messicana fino ad una decina di anni fa è diminuita ed è giunta al tramonto. L'ultima prova di ciò si è avuta durante le recenti elezioni presidenziali.

L'insuccesso dei comunisti in queste elezioni è ammesso persino dagli stessi capi di estrema sinistra.

La ragione fondamentale del tramonto del comunismo messicano deve essere attribuita, più che all'attività politica, al mutamento avvenuto nella struttura economica del paese. Da un paese di ricchi proprietari di terre e di contadini affamati e poverissimi, il Messico negli ultimi trent'anni è diventato un paese a proprietà frazionata e con una classe media.

Questo fatto sta a dimostrare ancora una volta che per sradicare il comunismo occorre saper dare a chi non ha secondo il comando evangelico: « Il di più datelo ai poveri ».

Le cose meravigliose

Cieca fin quasi dalla nascita, Giovanna Horuby, una ragazza di 18 anni, che ha recuperato la vista in seguito allo choc determinato da un bagno caldissimo, ha detto che le prime impressioni avute dopo il dono della vista sono state di spavento e di ripugnanza. I cavalli e le automobili l'hanno terrorizzata. Solo due cose le sono apparse meravigliose: il viso di una nipotina di poche settimane e il sorriso della sorella.

Un viso e un sorriso. Ha detto certo bene che si tratta di cose meravigliose: sono impronte e similitudini di Dio!

Luna di miele in miniera

Il giornale Pravo Lidu di Praga ha citato come « magnifico esempio » alla gioventù cecoslovacca il gesto di due giovani sposi. La signorina Vera Hambokova e un giovinotto del luogo si sono sposati e appena registrato il matrimonio sono scesi in una miniera con una squadra di lavoratori, trascorrendo la notte di nozze a cavar carbone per aumentare così la produzione nazionale.

Sintesi catechistiche

SESTO E NONO COMANDAMENTO

SCOPI DELLA LOTTA PER LA PUREZZA

Quale sia lo scopo della legge della continenza prima del matrimonio si può comprendere facilmente: Dio vuole proteggere la più importante istituzione di questo mondo, quella che regola e assicura la perpetuazione del genere umano: il matrimonio.

Dio ha voluto che la propagazione del genere umano fosse regolata dal matrimonio e questo è pure dimostrato dalla storia dei popoli primitivi.

La gioventù che sa contenersi giunge al matrimonio con più gioia e più fiducia nella vita e soprattutto con maggiori energie. I giovani invece che non hanno saputo contenersi vi giungono pieni di inquietudine e di nervosismo, sono facilmente eccitabili ed irascibili, non si trovano mai soddisfatti, aumentano gli urti e più facilmente giungono a lacrimevoli separazioni.

Ma vi è un altro motivo ancora per cui Iddio esige dall'uomo la padronanza su se stesso prima del matrimonio: gli sposi devono pensare che anche nella vita coniugale ci saranno i periodi in cui è necessaria la continenza e occorre essere preparati a queste rinunce.

Vi saranno dei periodi in cui uno dei due coniugi si troverà ammalato, vi potranno anche essere delle malattie lunghe.

Vi saranno gli affari o i motivi

di lavoro che porteranno lontano il marito dalla moglie.

Soprattutto poi vi sarà il motivo economico per cui oggi molti genitori non se la sentono di mettere al mondo nuovi figli. Quanti oggi vogliono un figlio solo o due?

In tutti questi casi come ci si dovrà comportare? In un solo modo: osservando la continenza. E questa continenza si saprà osservare se si sarà esercitata nel periodo della gioventù. La gioventù passata senza colpe farà sì che anche nel matrimonio si sapranno evitare le colpe e il matrimonio conserverà tutta la sua raggiante bellezza.

E' una legge molto difficile da osservare: anzi, si potrebbe dire una legge impossibile da osservare se fossimo soltanto uomini. Ma siamo cristiani: la nostra natura fu riabilitata dal Sangue redentore di Cristo. Possiamo ora essere padroni dei nostri istinti, perchè possiamo avere l'aiuto della grazia e dell'amicizia di Dio.

Sulla pietra sepolcrale di una semplice domestica elevata agli onori degli altari, Santa Notburga, sono scolpite queste parole:

« Il cuore puro, l'anima retta, hanno fatto di questa serva una regina ».

Manteniamoci puri e anche noi avremo un'anima di regina.

(Selezionato da « I dieci Com. » di Toth. - Ed. Gregoriana, Padova)

Cronaca di S. Zenone

Commento al piano di lavoro
(continuazione)

Nella vita del santo fanciullo Guido di Fontgalland si legge questo toccante episodio: "Un pomeriggio l'istitutrice condusse Guido e suo fratello al circo equestre. Mentre gli equilibristi eseguivano i loro giuochi, Guido, chino sul parapetto del palco, sembrava sognare. L'istitutrice gli chiese: "A che cosa pensi Guido?". E Guido rispose: "Le persone presenti a questo spettacolo sono circa 700. Quante di esse amano Gesù e vivono nella sua grazia?...E il clown che fa ridere la gente, che sia in grazia di Dio?... Domani voglio fare la Comunione per tutti gli artisti del Circo". E la fece.

Guido aveva allora 8 anni. A 11 anni morì.

Tre anni dopo la sua morte, nella chiesa della sua parrocchia, il clown di quel circo riceveva il battesimo e faceva la prima Comunione.

Quanti sono quelli che, come Guido, percepiscono le realtà soprannaturali e conformano la loro vita a queste realtà?

Osservando il modo di vivere della grande maggioranza degli uomini, si direbbe che quasi nessuno pensi al suo Dio e alla salvezza della propria anima.

Dio è il grande dimenticato! Quante ore, quanti giorni passano senza che si pensi a Lui!

Dio è il grande assente dalla vita degli uomini. Quanti sono gli uomini che dimostrano di essere convinti che Dio è il loro Creatore, Conservatore Redentore e Padrone, e di conseguenza conformano i loro affetti, i loro pensieri, le loro azioni, alla sua Santa Legge?

Dio è il grande assente dalla vita delle famiglie.

Chi si preoccupa se un figlio vive in stato di peccato mortale?... quello che oggi importa è che il figlio trovi un impiego redditizio e che la figlia riesca ad accasarsi presso una famiglia che se la passi finanziariamente bene. Tutto il resto conta niente!

Dio è il grande assente dalla vita pubblica.

Osservando la stampa, giornali, riviste, romanzi; osservando la moda sia femminile che maschile; osservando i divertimenti, cinema, balli, spiagge, chi direbbe che gli

uomini credono ancora in Dio?...

Gli uomini dimenticano Dio e ancor più dimenticano la propria anima. L'anima è ridotta al ruolo di una povera cenerentola. Per tutto si trova tempo: per lavorare, per mangiare, per dormire, per chiacchierare, per divertirsi... per... peccare: ma non si trova tempo per pensare alla propria anima. Chi farebbe per la propria anima la centesima parte dei sacrifici che fa per il proprio corpo?!

Questa è la triste realtà!....

Perché Dio e l'anima sono i grandi dimenticati?....

L'atmosfera è solcata ad ogni istante da migliaia e migliaia di onde ertziane che, partendo dalle stazioni radiotrasmettenti, si diffondono in tutte le direzioni; ma solamente l'antenna di un apparecchio radio riesce a raccogliere queste onde e tradurle in suoni che possono essere percepiti dal nostro orecchio. Così succede per le realtà soprannaturali: anch'esse, come le onde ertziane non si possono vedere con gli occhi, non si possono sentire con le orecchie: le percepisce soltanto chi è dotato di una antenna.... Di quale antenna?...L'antenna del senso cristiano.

Solamente chi ha il senso cristiano percepisce la grandiosità del dramma divino della S. Messa e vi assiste spesso e con devozione.

Solamente chi ha il senso cristiano percepisce l'utilità e la necessità della Comunione e la fa frequentemente.

Solamente chi ha il senso cristiano percepisce l'onnipresenza di Dio e a Lui si rivolge volentieri con le preghiere del mattino e della sera.

Solamente chi ha il senso cristiano percepisce la bellezza di un'anima in grazia ed ha perciò spavento di perdere col peccato mortale questa partecipazione alla vita di Dio.

Solamente chi ha il senso cristiano percepisce la consolante verità del Corpo Mistico di Gesù Cristo e perciò non si lascia soffocare dall'egoismo, ma allarga il suo cuore fino ad abbracciare tutta la Chiesa, le cui gioie e i cui dolori diventano gioie sue, dolori suoi.

Solamente chi ha il senso Cristiano pratica la religione con generosità con entusiasmo, con coraggio fino a dare per essa il proprio sangue.

Il disgraziato che non ha il senso cristiano assomiglia a colui che esercita il suo mestiere unicamente perché è costretto dalla necessità di procurarsi il cibo.

Avete mai osservata la differenza tra due contadini, di cui uno fa volentieri il contadino e l'altro lo fa per forza?..La stalla del primo è sempre pulita ed è sempre piena di bestie belle e grasse; la sua cantina, il suo fienile il suo granaio, se non viene la grandine o la siccità, sono pieni di ogni ben di Dio.

Nella stalla invece del contadino che non ama il suo mestiere, vedete poche bestie e per giunta magre come le sette vacche magre viste in sogno da Faraone.

Perché questa differenza?... il primo, quello che ama il suo mestiere, al sorgere del sole ha già finito i lavori della stalla, e, mangiato un boccone in fretta, corre nei campi, dove trova sempre da lavorare di primavera, d'estate, d'autunno, d'inverno.

Il secondo, quello che non ama il suo mestiere, si alza quando i raggi del sole, penetrando attraverso le fessure degli scuri, quasi lo accecano. Alle nove, se non dopo, va nei campi; e, ogni tanto, per non rovinare col sudore la camicia, va in cerca di un'ombra. Alla sera poi torna a casa quando il sole è ancora alto, perché, dice, la gente per bene non sta fuori di notte.

Questi due contadini sono il ritratto di due categorie di cristiani: il primo di quelli, che avendo il senso cristiano, praticano la religione con entusiasmo; il secondo di quelli che, non avendo il senso cristiano, praticano la religione per forza, a singhiozzo, pressati dalle continue raccomandazioni e richiami del sacerdote.

Solo chi ha il senso cristiano riesce a percepire i gemiti dei lorosi che continuamente attraversano l'aria: gemiti di figli rovinati dai propri genitori; gemiti di giovani rovinati dalla moda, dalla stampa, dal divertimento; gemiti di tentati e di caduti; gemiti d'ignoranti che aspettano chi spezzi loro il pane della verità; gemiti di Sacerdoti che si sentono impotenti ad arginare il male, che come una marea di fango, invade tutto il mondo; gemiti di tanti nostri fratelli che languiscono nel carcere o nei campi di lavori sforzati, rei di non rinunciare la propria fede; gemiti di milioni di infedeli che già vivono nelle tenebre dell'errore e delle barbarie; gemiti di tanti Missionari che invocano aiuto di preghiere, e invocano pure l'aiuto in denaro, onde poter, attraverso le opere di carità, far breccia nel cuore degli infedeli e portarli nella luce della chiesa di Cristo.

Solo chi ha il senso cristiano riesce a percepire tutte queste voci.

(Con permesso ecclesiastica)

Direttore respons. Don Guglielmo De Grandis

Parte speciale stampata dalla
Tipografia L. Polo & Figli - tel. 18 - Asolo